

Un memoriale alle vittime della Strategia della Tensione oltre la retorica del monumento.

L'opera di Ferruccio Ascari si intitola *Non dimenticarmi*, non dice *Non dimenticare*, la presenza del pronome ci fa pensare che qualcuno ci parli, una persona, un essere umano, che rivendica il diritto di essere ricordato.

Non dimenticare si potrebbe riferire a un principio, un valore, un'astrazione, ma no, l'opera ci parla di persone, per la precisione 136 esseri umani, tante sono le vittime della cosiddetta Strategia della Tensione che ha insanguinato il nostro Paese del 1969 al 1980.

Persone comuni, uomini e donne, persone anonime che non avevano nessuna intenzione di diventare eroi, e certo mai avrebbero pensato che un giorno si potesse costruire una scultura in loro memoria. Oggi il nome di ciascuno di loro è scritto su un piccolo frammento di metallo appeso alle campanelle che suonano, mosse dal vento, alla sommità di sottili steli metallici. Il nome è l'unica cosa che li distingue. Ed è in loro nome che Ascari ha voluto creare la sua installazione. *Non dimenticarmi* è un'opera pubblica, pensata per uno spazio pubblico e creata perché non si perda la memoria non di grandi personalità, di eroi appunto, ma di quelle semplici e anonime persone, strappate alla vita a causa di un atto terroristico, una violenza cieca e vile che ha visto operare in combutta forze neofasciste e apparati deviati dello Stato italiano.

È un monumento, se vogliamo, nell'accezione più moderna del termine: non una costruzione celebrativa di alcunchè, non un omaggio a un'idea astratta, ma l'invito a pensare a quel che è accaduto pochi decenni fa nel nostro Paese. Nella foresta di steli e campane possiamo entrare, magari agendo anche noi, come il vento, sul suono, magari leggendo i nomi che vediamo incisi. Possiamo in un certo senso "attivare" l'opera, il dispositivo che l'artista ha approntato: è così che si vive il monumento, senza soggezione, con intento partecipativo.

È un modo per "attivare" la storia recente, o meglio quella cronaca che è forzatamente diventata storia, tragica, che ha segnato una frattura dolorante nella nostra coscienza collettiva. L'importanza del monumento, oggi, è la sua capacità di intervenire sulle contraddizioni che segnano la nostra esistenza di cittadini, non quello di celebrare la loro rimozione attraverso la retorica.

Con una foresta di steli armoniosi, Ferruccio Ascari tocca quelle corde, quei nodi non ancora sciolti e ci invita a tenere vivo il pensiero sulla nostra storia recente perché è il sentimento vivo di appartenere a una storia che conforma le personalità e le coscienze.

Questo invito è tanto più importante e urgente in un'epoca come la nostra, quando vediamo con che facilità si dimentica, si perde il senso stesso della storia, anche di quella più recente, in favore del pastiche storicistico offerto dai mass-media, un calderone dove tutte le verità storiche si confondono e si annullano a vicenda, producendo magari i revisionismi e negazionismi a cui assistiamo ogni giorno, accompagnati da una ritornante violenza politica, proprio quella che ha a suo tempo causato quei morti innocenti.

Non dimenticarmi significa allora non dimentichiamoci di noi stessi come soggetti portatori di storia e di consapevolezza, di memoria e di coscienza, non di oblio e alienazione. In nome di 136 persone strappate alla loro storia individuale.

Giorgio Verzotti